

ENERGIA ■ Ancora ritocchi dei prezzi dei carburanti mentre i benzinai criticano la proposta Marzano di multare chi non espone le quotazioni

Benzina, è scontro sui rincari

Confcommercio: defiscalizzare gli aumenti - I consumatori: boicottiamo le compagnie petrolifere

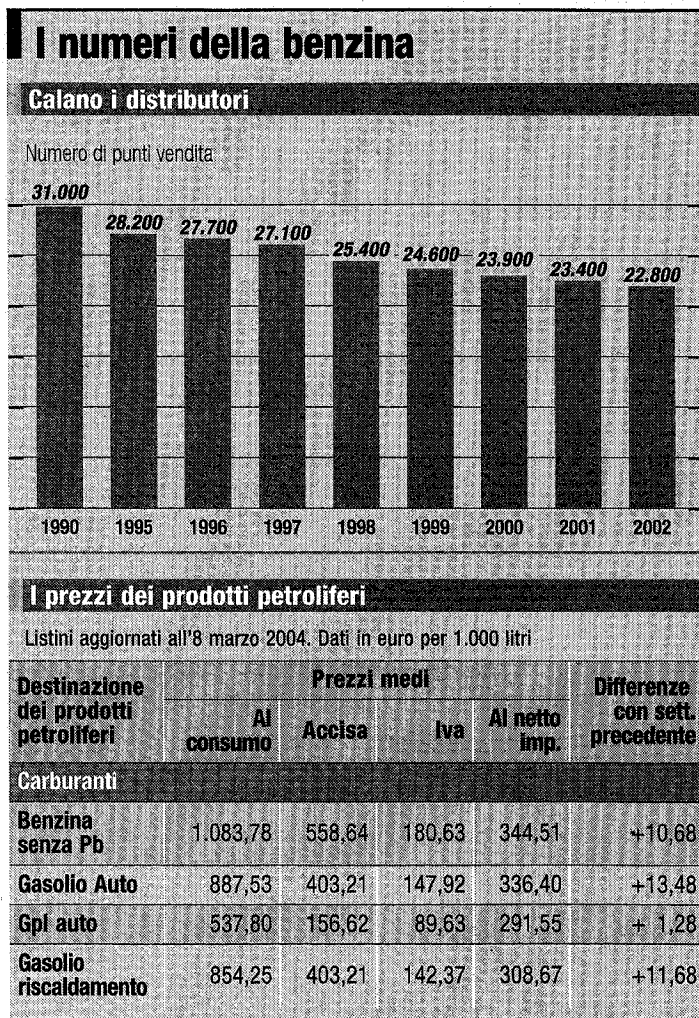
MILANO ■ I consumatori e la Confcommercio — ma anche la Lega Nord — chiedono che torni lo "sconto" fiscale sui carburanti. Il ministro delle Attività produttive, Antonio Marzano, conferma il programma di multare i benzinai che non pubblicano sui tabelloni i prezzi. Indice puntato sulla liberalizzazione sospesa a metà strada quando la competenza è passata alle Regioni e ai Comuni. Infiammate ieri le polemiche sui prezzi della benzina.

Ma prima delle parole, i fatti. Negli Usa il fermo di alcune raffinerie e nuove leggi che impongono l'uso di carburanti pulitissimi ("all'europea") hanno sfiorciato l'offerta. Nel solo mese di febbraio le raffinerie europee hanno spedito negli Stati Uniti 1,6 milioni di tonnellate di benzina verde. Con conseguenze drammatiche anche sui nostri listini. Per completare il quadro, con un tempismo infelice ieri le due catene commerciali dell'Eni (Agip e Ip) hanno rialzato i prezzi.

La liberalizzazione a metà. La difesa degli interessi in gioco e la percezione dei carburanti come "benzina di Stato" muovono i mille nemici della libertà d'iniziativa e della libertà del consumatore. Non solo la burocrazia, numerosi benzinai e diverse compagnie, ma spesso perfino gli stessi consumatori mostrano paura della competizione aperta.

Soprattutto, è sotto accusa lo stop alla liberalizzazione avviata cinque anni fa per ridurre il numero di impianti e migliorare l'efficienza con l'obiettivo di far scendere i prezzi. La riforma del '98 prevedeva un taglio di 7mila impianti in tre anni, ma ancora oggi in Italia ci sono oltre 22mila distributori contro i 15mila delle più grandi Francia e Germania e gli 11mila della Gran Bretagna. I distributori fai-da-te, uno degli strumenti per risparmiare sul rifornimento, in Italia sono poco più di 4mila, il 18%, contro il

Nel mirino i vincoli al mercato libero e al rinnovo della rete di vendita



100% di Svezia e Norvegia, il 95% della Germania e l'83% della Francia. Anche la vendita diretta degli ipermercati a prezzi fortemente scontati è praticamente a zero: sono solo quattro i centri

commerciali autorizzati, mentre in Francia il 55,8% delle vendite passa per i distributori con le insegne di catene come Leclerc, Carrefour, Auchan e Casino (si veda l'articolo a fianco). Secondo l'Unione petrolifera, i bistori dei tagli ai micro-benzinai a caro prezzo si è fermato davanti alla politica di "mano larga" dei Comuni, che stanno rilasciando numerose nuove micro-autorizza-

zioni. Le tasse. L'ultimo ritocco fiscale (si veda la tabella a sinistra) è scattato il 29 dicembre con 1,68 centesimi di rincaro per finanziare il contratto del traspor-

to. Poi alcune Regioni hanno aggiunto le loro tasse, come nei mesi scorsi ha fatto la Campania. Nei decenni, le missioni militari italiane di pace e gli aiuti ai terremotati sono stati accompagnati da aumenti fiscali sui carburanti, e come sempre i rincari sono diventati permanenti.

Tabelloni. La proposta di Marzano di installare ai caselli dell'autostrada i tabelloni con i prezzi delle

Dei 22mila distributori italiani solo il 18% adotta il sistema «fai-da-te»

aree di servizio (si veda «Il Sole-24 Ore» di ieri) e di sanzionare i benzinai che non espongono i prezzi piace all'Unione petrolifera (le compagnie tendono a frenare le iniziative di prezzo dei singoli rivenditori), ai benzinai («A patto che non sia l'unico strumento del Governo», avverte la Faib) e alle autostrade, come dice il presidente dell'Aiscat, Fabrizio Palenzona.

Sconto. Già il Governo D'Alema aveva introdotto uno "sconto" di 50 lire al litro, decaduto nel 2001. Ieri il presidente della Confcommercio, Sergio Billè, ha sollecitato il Governo affinché «intervenga tempestivamente, almeno defiscalizzando questi aumenti». D'accordo Alessandro Cè e Andrea Gibelli della Lega Nord: «Non è impossibile per Tremonti — dicono — trovare altrove le opportune compensazioni».

Consumatori. L'Adiconsum invita i guidatori «a boicottare le compagnie più care per dare un segnale all'immobilismo del Governo». L'Intesa dei consumatori minaccia di denunciare per estorsione le compagnie e chiede un osservatorio sui prezzi (simile a quello già attivo al ministero delle Attività produttive). Per i consumatori professionali, l'organizzazione degli autotrasportatori Fai osserva che il rincaro «incide fortemente sia sui risultati economici delle imprese del settore sia sul guadagno dei singoli autotrasportatori in tempi brevissimi».

JACOPO GILIBERTO

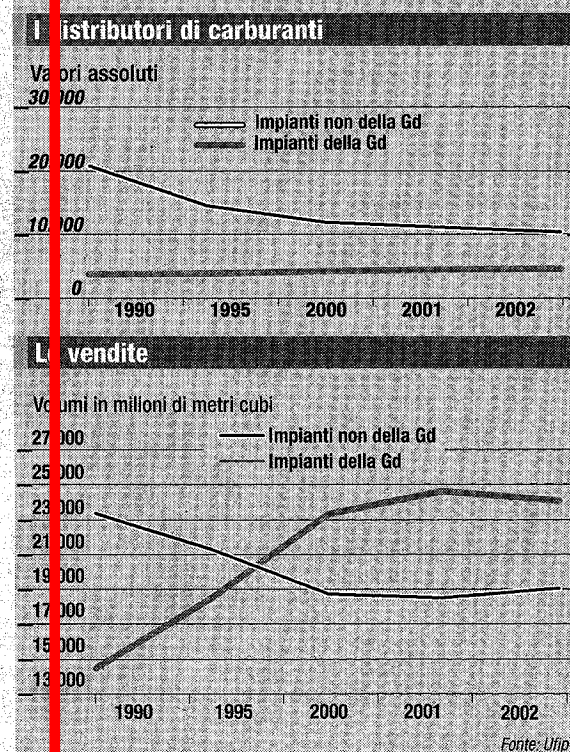
«Deregulation ancora ferma»

MILANO ■ La grande distribuzione ritorna all'attacco sul fronte della liberalizzazione mancata del mercato della benzina. «La deregulation è ferma», commenta Giovanni Cobolli Gigli, presidente di Faid, l'associazione dei gruppi della gdo — diverse Regioni non si sono neppure pronunciate e il mercato è bloccato. Invece dalla liberalizzazione deriverebbero importanti vantaggi al consumatore. In Italia abbiamo solo quattro stazioni gesti-

benzina meno cara di 5 centesimi e — come sottolinea una nota — da settembre 2003 ha raddoppiato le vendite rispetto alla gestione precedente.

I contraccolpi della mancata deregulation sono pesanti. «Il mancato ammodernamento della rete dei carburanti — aggiunge Cobolli Gigli — costa in pratica lo 0,05% del Pil». «Il prezzo della benzina potrebbe calare, almeno tra il 15% e il 25%» rilancia Gianfranco Virginio, presidente di Indico-Ecr, organismo che raggruppa oltre 29mila imprese tra industriali e commerciali.

Il caso francese



Faid: con la grande distribuzione listini in calo fino al 25%

te dalla grande distribuzione, in Francia la quota dei carburanti erogati è superiore al 50%. «Ci auguriamo di poter installare una stazione di servizio in alcuni dei 38 centri commerciali Auchan-Rinascente — sottolinea l'amministratore delegato Benoit Lheureux — ma non riusciamo a farlo per una serie infinita di ostacoli burocratici». Nel centro commerciale di Bussolengo (Verona) la stazione di servizio Auchan-Rinascente vende la

te che, in un sistema effettivamente liberalizzato, potrebbero essere ospitati in altrettante strutture commerciali italiane, è di 2.409,7 milioni di euro. Considerando che queste stazioni — sottolinea una nota — potrebbero applicare uno sconto compreso tra il 15% il 25% sul prezzo al consumo dei carburanti, il risparmio per la collettività, calcolato sul totale dei consumi italiani, salirebbe allo 0,08 per cento.

VINCENZO CHIERCHIA

Per le bollette elettriche si prospetta taglio del 2% in aprile

MILANO ■ Per le famiglie italiane si profila ad aprile un risparmio del 2% sulle bollette elettriche. La previsione arriva dagli esperti del Rie (Ricerche industriali ed energetiche) che, sulla base del calcolo usato dall'Authority nell'aggiornamento trimestrale delle tariffe, stimano per il periodo aprile-giugno un calo del costo della luce — per la famiglia tipo (3 kw impegnato e 225 kwh di consumi mensili) — di 1,3 euro a bimestre, vale a dire

7,8 euro in meno l'anno. Previste invece stabili le tariffe del gas.

Calano le bollette, ma aumenta la domanda. Secondo il rapporto del Grtn (Gestore rete trasmissione nazionale) la domanda di energia elettrica è cresciuta del 2,4% nel mese di febbraio rispetto allo stesso mese del 2003. Il totale dell'energia richiesta in Italia è stato pari a 26,6 miliardi di kwh. Il risultato ha risentito di fattori relativi al calendario (febbraio

2004, poiché bisestile, ha avuto un giorno in più rispetto a febbraio 2003) e di fattori climatici (temperatura media mensile più alta di 2,5 gradi rispetto allo stesso mese del 2003). Depurata da questi effetti la variazione è pari a più 0,7 per cento. Dall'analisi del Gestore della rete emerge che a livello territoriale la variazione dei consumi è stata superiore alla media nazionale al Nord (+3,2%) e al Centro (+2,5%) e inferiore al Sud (+0,7%).